

Varie indagini vedono i nordafricani protagonisti, in sinergia con personaggi autoctoni, dalla **Campania** alla **Liguria**, anche con riferimento ai furti e al riciclaggio di autovetture, spesso realizzati su scala internazionale, tra la Francia, l'Italia e le regioni di provenienza, anche attraverso l'alterazione e la falsificazione dei documenti.

Infine il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stato portato in luce in questo semestre da due importanti operazioni: ci si riferisce all'operazione "*Harig*" del 18 aprile 2007, coordinata dalla DDA di Catanzaro e all'analoga attività denominata "*PASCIÀ*"¹⁹⁴, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento.

La prima ha consentito di effettuare il provvedimento di fermo a carico di 31 soggetti, per lo più di nazionalità *eritrea* e *marocchina*, costituenti un'organizzazione criminale che aveva basi in Libia ed Egitto e ramificazioni in Calabria, Sicilia e Lombardia. Le attività di polizia giudiziaria hanno dimostrato che tale consorteria oltre a favorire l'illecito ingresso sul suolo nazionale dei cittadini extracomunitari, ne agevolava successivamente l'evasione dai centri di prima accoglienza, per poi sequestrarli ed ottenere dai congiunti, alcuni dei quali già residenti in Italia, il rituale riscatto.

La seconda operazione ha messo in evidenza il coinvolgimento di egiziani e tunisini, nonché due cittadini italiani ritenuti tutti componenti di

¹⁹⁴ In data 15.01.2007, in Agrigento, personale della Guardia di Finanza a seguito di un'attività info-investigativa svolta nei confronti di soggetti dediti ad illeciti traffici clandestini e violazione alle norme sull'immigrazione, dava esecuzione all'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere nr. 4651/06 P.M. e nr. 5070/06 G.I.P., emessa in data 10.01.2007, dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, nei confronti di 5 soggetti nordafricani e due agrigentini, ritenuti componenti di una organizzazione per delinquere finalizzata all'estorsione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

un'associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Anche in questo caso veniva agevolata la fuga di cittadini extracomunitari da una casa famiglia per minori, per poi fornire loro temporanea ospitalità in locali messi a disposizione dall'associazione fino all'ottenimento del riscatto dai parenti, effettuato mediante vaglia postali oppure *on line*.

e. criminalità nigeriana

Anche per la criminalità nigeriana, ed in genere per quella centroafricana, si può constatare un progressivo percorso di avvicinamento, specialmente per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, alle altre formazioni criminali presenti sul territorio di insediamento.

Nell'*hinterland* **napoletano** ed in quello **casertano** permangono i centri nevralgici delle ramificazioni nazionali di tali organizzazioni, nonché di smistamento dello stupefacente, come consentono di inferire alcune attività di polizia condotte nel semestre tra le quali si segnala quella denominata convenzionalmente "*Siksa*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) e relativa al procedimento penale nr. 8037/2006, che ha consentito di disarticolare una compagine multietnica, composta da cittadini centroafricani, principalmente nigeriani e liberiani, in condizione di primazia, ed autoctoni, dediti ad un cospicuo traffico di stupefacenti. Proprio nel contesto criminale della gestione del traffico di stupefacenti nell'area potrebbe peraltro rientrare l'omicidio di un cittadino nigeriano, ritenuto vicino al clan dei casalesi, rinvenuto semicarbonizzato nei pressi di Giugliano in Campania (NA) nel marzo scorso.

Tuttavia anche altre aree della penisola non risultano indenni da tale fenomenologia delittuosa come evidenziato dall'operazione "*bianco e nero*" condotta nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e relativa al procedimento penale nr. 7901/03, nella quale è stato individuato un gruppo criminale attivo a livello internazionale, composto da cittadini centroafricani, in particolare ghanesi e nigeriani, nonché da altra investigazione denominata convenzionalmente "*Maqbara*",

coordinata, sempre nel mese di marzo, dalla Procura della Repubblica di Perugia, relativa al procedimento penale nr.547/05 RGNR, avverso una compagine multietnica composta da cittadini magrebini, centroafricani ed italiani, operante su diverse regioni centrali del Paese.

E' indubbio che il fenomeno consociativo individuato possa comportare per il futuro una più ampia operatività ed ulteriore rilevanza di tali gruppi criminali nella fase di importazione degli stupefacenti sul territorio nazionale, favorita dalla sempre più strategica posizione assunta dai Paesi del Centro Africa nelle rotte del narcotraffico, nonché dalla presenza di loro connazionali nei luoghi di produzione e/o di transito delle varie droghe. Comunità numerose di cittadini nigeriani sono presenti, infatti, in tutta la parte meridionale del continente americano, in Thailandia, in Russia ma anche in Olanda, e mantengono costanti rapporti leciti ed illeciti con la madrepatria, stabilendo un vero e proprio *network* mondiale con gli altri connazionali residenti nel resto del mondo, come in passato desunto investigativamente, anche attraverso lo studio della fitta rete di scambi monetari mediante lo strumento del *money transfer*.

La rete costituita attraverso i propri connazionali realizza anche l'appoggio logistico per resistere al contrasto delle Forze di Polizia, come rilevato nel caso della cattura di due cittadini nigeriani, rintracciati lo scorso aprile in Gran Bretagna, e coinvolti nell'operazione denominata convenzionalmente "Masai", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma nel corso del 2006.

Si segnala che i metodi di importazione della droga non hanno evidenziato sensibili cambiamenti, in quanto, anche nel semestre in esame, la tecnica del *body-packaging* per l'occultamento dello stupefacente appare quella largamente preferita.

Invece, a fronte dei controlli resi più stringenti presso i varchi doganali aeroportuali, specialmente di Malpensa e Fiumicino, è in corso un cambiamento di metodologia, tramite l'impiego di mezzi di trasporto pubblici terrestri, in particolare quelli ferroviari, per il passaggio attraverso i valichi di Ventimiglia, sul confine francese, e di Domodossola, su quello svizzero.

Anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel successivo collocamento dei clandestini, comincia ad evidenziarsi il connubio tra la criminalità nigeriana e quella autoctona, come emerge dall'operazione "*luna di miele*", coordinata nell'aprile 2007 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma e relativa al procedimento penale nr. 37160/06 R.G.N.R., che ha consentito di far luce su un gruppo di nigeriani che provvedevano a favorire l'ingresso e/o la permanenza dei propri concittadini, anche mediante la falsificazione di documenti, mentre gli italiani si prestavano ad organizzare matrimoni fittizi e a redigere falsi contratti di lavoro oppure false cessioni di fabbricato.

L'approccio allo sfruttamento della prostituzione delle giovani connazionali continua a mostrare peculiari modalità di gestione delle vittime, spesso ridotte in uno stato di vera e propria sudditanza psicologica attraverso la minaccia di riti magici. A conferma di ciò si segnala, a puro

titolo esemplificativo, l'operazione denominata "*Multilevel 4*" coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena e relativa al procedimento penale nr. 3009/06 R.G.N.R., che ha consentito l'arresto di sei persone che sfruttavano proprie connazionali. L'attività di polizia giudiziaria ha permesso di ricostruire tutto il percorso, fin dal reperimento in madrepatria delle giovani donne, che venivano acquistate per una somma oscillante tra i 55 mila ed i 100 mila euro. Dalla Nigeria le ragazze venivano dapprima condotte a Parigi e successivamente a Milano e a Modena. Le vittime dovevano, attraverso l'attività di meretricio, riscattare il prezzo di acquisto. Successivamente all'estinzione del debito erano affrancate, ma alcune decidevano di integrarsi nel gruppo criminale, assumendo ruoli gestionali. La struttura era organizzata in modo che ogni prostituta conoscesse solo la sua sfruttatrice, ignorando gli altri correi.

A dimostrazione che il fenomeno dello sfruttamento è egualmente presente dal sud al nord della Penisola, si cita l'indagine conclusa nel marzo scorso dal personale della Polizia di Stato di Catania, che ha eseguito provvedimenti di fermo a carico di tre cittadine nigeriane con l'accusa di riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento sessuale di giovani connazionali.

f. criminalità rumena

Agli immigrati romeni, la più numerosa comunità presente sul territorio nazionale, sono ascrivibili diverse forme di devianza, spesso minori ma caratterizzate da inusitate e gratuite esplosioni di violenza che hanno colpito fortemente l'opinione pubblica, come l'omicidio di Vanessa Russo a Roma e quello di due anziani a Cosenza, perpetrati per motivi futili o abietti.

Usualmente, tali soggetti agiscono organizzati in piccoli gruppi, che si uniscono per commettere principalmente i reati di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti e, come più volte evidenziato dalle operazioni di polizia, di sfruttamento della prostituzione¹⁹⁵, anche minorile, in prevalenza di giovani connazionali oppure provenienti dalla vicina Moldavia e dall'Ucraina.

Numerose sono le operazioni di polizia che confermano questo *trend* di sviluppo su tutta la Penisola. Significativa si ritiene la “*Satra 3*”, relativa al procedimento penale nr. 3249/05 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, avverso una compagine criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché quella conclusa nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania e relativa al procedimento penale nr. 11029/05 RGNR, avverso un gruppo criminale

¹⁹⁵ Il 19 febbraio, ad Altamura, veniva rintracciato ed arrestato il cittadino rumeno **BOTEA JAN**, latitante dal novembre del 2006, nei confronti del quale pendeva un provvedimento restrittivo internazionale con l'accusa di associazione per delinquere, traffico di esseri umani, induzione e sfruttamento della prostituzione.

romeno che gestiva un giro di prostituzione di giovanissime connazionali, per finire all'operazione denominata "*La dolce vita*"¹⁹⁶, coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, che ha consentito di sgominare una organizzazione italo-rumena.

Anche in **Trapani** va segnalata l'attività d'indagine condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, con l'arresto di un cittadino italiano e di due rumeni, indagati per favoreggiamento personale dell'immigrazione clandestina. Per il concorso nel medesimo reato sono stati indagati altri quattro soggetti, di nazionalità italiana. Il gruppo criminale, capeggiato da un soggetto italiano, era dedito ad agevolare l'ingresso nel territorio nazionale, apparentemente per motivi turistici, di cittadini rumeni, i quali venivano poi avviati alla clandestinità ed al lavoro presso imprenditori, individuati dagli stessi indagati, che li assumevano in nero con un salario mensile di 500 euro al massimo. Nel caso di donne giovani venivano pretese prestazioni sessuali in cambio dell'interessamento per un posto di lavoro. E' stato, altresì, accertato che i cittadini rumeni venivano contattati, già nel loro paese, da complici degli indagati, ai quali dovevano versare anticipatamente una cospicua somma di denaro per l'opera di mediazione prestata. Ove i migranti non avessero avuto sufficiente capacità patrimoniale per corrispondere le somme di denaro indebitamente richieste,

¹⁹⁶ Nelle prime ore del 21.02.2007, in Agrigento, Favara e Porto Empedocle, personale dell'Arma dei Carabinieri dava esito all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 4508/06 R.G.M.P. e nr. 182/07 G.R.G. Gip., datata 19.02.2007, del G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, emessa nei confronti di quattro italiani e cinque rumeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione", compiuta in danno di giovani ragazze di origine rumena, all'interno del Club privato denominato "*La Dolce Vita*", sito in Favara e gestito dal sodalizio criminale.

una volta giunti in Italia sarebbero stati privati del passaporto, fino al soddisfacimento del debito contratto con l'organizzazione criminale.

In **Piemonte**, si denotano diverse significative attività criminali, commesse da nomadi, organizzati in quattro gruppi principali: i “*Sinti*” piemontesi, i Rom “*vlox*”¹⁹⁷, i Rom “*balcanici*”¹⁹⁸ e i Rom “*rumeni*”.

Dopo la consistente migrazione di profughi dall'ex Jugoslavia, l'apertura delle frontiere dal 1° gennaio 2007 ai cittadini rumeni, membri dell'Unione europea, ha causato una nuova massiccia ondata migratoria di Rom.

I fenomeni criminali in cui sono coinvolti riguardano principalmente i reati contro il patrimonio.¹⁹⁹

In **Lombardia**, la criminalità romena, ben insediata nel territorio, continua ad operare in gruppi di persone che si uniscono per commettere principalmente i reati di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁰ e, come più volte segnalato, di sfruttamento della prostituzione²⁰¹ (in prevalenza donne romene, moldave,

¹⁹⁷ originari della Valacchia (parte meridionale della Romania);

¹⁹⁸ suddivisi in Xoraxané e Serbijaja;

¹⁹⁹ Si segnala tra l'altro un'operazione della Polizia Stradale - Polizia Giudiziaria Compartimentale - di Torino nel corso della quale ha arrestato 27 persone e denunciate altre 32, tutte componenti di una banda composta da italiani e Rom, che rubavano o rapinavano autoarticolati carichi di merce piazzati poi sul mercato nero

²⁰⁰ Il 18.01.2007, i Carabinieri di Villafranca (VR) hanno smantellato un'organizzazione italo-rumena dedita al traffico di cocaina con l'arresto di 21 persone tra il Veneto e la Lombardia. L'inchiesta, iniziata nel marzo 2006 ha fatto emergere un considerevole traffico di cocaina portata in Italia dai Balcani e smerciata soprattutto tra le province di Verona, Vicenza e Mantova.

Il 1° marzo 2007, funzionari della Dogana e militari della G. di F. di Chiasso hanno arrestato, perché trovato in possesso di mille pasticche di ecstasy ed altro stupefacente, un soggetto romeno in ingresso per l'Italia.

Il 10.05.2007, la Polizia di Stato di Milano ha concluso l'Operazione TANNED (proc. pen. 48161/04RGNR – 12818/04 RGGIP) arrestando 42 persone per traffico di stupefacenti tra l'Italia e il Sud America. L'indagine ha permesso di ricostruire un traffico di cocaina proveniente dal Perù che, attraverso la Spagna, raggiungeva l'Italia. A capo dell'organizzazione un italiano, coadiuvato da un soggetto romeno..

²⁰¹ Il 09.02.2007 un rumeno ricercato nell'ambito dell'operazione "Bambola", che aveva portato allo smantellamento di un'organizzazione dedita alla prostituzione, è stato arrestato dai Carabinieri di Reggio Calabria a Pero (MI).

ucraine) anche minorile²⁰². Allo stato, i principali settori di operatività, oltre alla prostituzione, rimangono i reati predatori, la clonazione di carte di credito²⁰³, lo sfruttamento di manodopera clandestina di connazionali e i furti di rame²⁰⁴, fenomeno che continua ad avere notevoli proporzioni, come rilevabile dai numerosissimi episodi riscontrati nel semestre.

Nelle predette attività, i rumeni prediligono agire in proprio, anche se con più frequenza si riscontrano rapporti con altre criminalità etniche, preferibilmente albanesi.

²⁰² Il 20.03.2007, la Polizia di Stato di Frosinone ha arrestato due romeni, presunti responsabili di aver trafficato dalla Romania a Milano e, poi, a Frosinone una connazionale sedicenne, costringendola a prostituirsi.

²⁰³ Il 31.03.2007, i Carabinieri di Pinerolo hanno arrestato quattro romeni con l'accusa di associazione per delinquere per aver manomesso le macchinette di bancomat e carte di credito, in particolare dei supermercati. Secondo gli investigatori, la banda sarebbe responsabile di altri colpi effettuati in tutto il nord Italia. Nel pinerolese, gli arrestati avrebbero rubato dati da oltre 600 carte di credito per un giro d'affari di 150.000 euro.

²⁰⁴ Nella prima decade del mese di febbraio, personale della Polizia di Stato di Matera e dei Carabinieri di Potenza, nel corso di indagini congiunte, ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria (con convalida ed applicazione dell' O.C.C.C. nr. 545/07 RGNR e nr. 429/07 Gip, emessa il 13.02.07 dal GIP di Matera) tre soggetti rumeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto di mezzi, di materiale ferroso, nel quale viene preferito il cd. "oro rosso" cioè rame, per un valore complessivo di 50.000,00 euro.

Il 05/04/2007, nell'ambito dell'operazione "ITA.RO", personale della Polizia di Stato di Torino, in collaborazione con quella romena, ha tratto in arresto 55 persone in prevalenza di questa nazionalità, perché accusate di vari reati tra cui sfruttamento della prostituzione, furto di rame, scippi, borseggi e clonazione di carte di credito.

Il 26/04/2007, i Carabinieri di Verbania hanno arrestato una banda di romeni e denunciato tre imprenditori italiani per furto e ricettazione di 120 tonnellate di rame.

g. criminalità sudamericana e caraibica

La sussistenza di forme di devianza, riconducibili principalmente al traffico di stupefacenti, nelle comunità sudamericane presenti nella nostra Penisola è comprovata dai frequenti arresti di corrieri provenienti da quell'area nei diversi aeroporti nazionali. Sovente tali soggetti, pur non appartenendo ad organizzazioni criminali composite, vengono arruolati per vincoli di familiarità. Non mancano, tuttavia, vere e proprie ramificazioni di consorterie criminali attive nell'area di origine ed operanti a grandi livelli nel traffico di cocaina, spesso in sinergia con le grandi organizzazioni criminali nazionali.

Le partite di cocaina giungono in Italia non solo via aerea²⁰⁵, seguendo le varie rotte via Amsterdam con destinazione finale Milano/Malpensa, ma anche attraverso il trasporto ferroviario con destinazione Milano Centrale²⁰⁶, via mare, utilizzando il tradizionale occultamento nei carichi di diversa natura su navi dirette in Italia e, fatto abbastanza preoccupante, reclutando personale delle compagnie aeree.

In particolare la *'ndrangheta*, oltre ad aver stabilito solidi contatti specialmente nell'area lombarda con gli emissari delle consorterie criminali colombiane e boliviane, mostra altrettanta facilità nel reclutare cittadini

²⁰⁵ Il 04.01.2007 (fonte ANSA), un corriere della droga e' stato arrestato all'aeroporto di Malpensa dalla Guardia di Finanza. Si tratta di un disoccupato di 32 anni giunto da Capo Verde, che aveva ingerito cinque ovuli di cocaina per un peso di circa 500 grammi.

²⁰⁶ Il 17.01.2007 tre persone sono state arrestate dalla Polizia di Stato, a Milano, perché all'interno delle valigie nascondevano sei chili e mezzo di pasta di coca. Il 31.03.2007 un cittadino equadoregno, che aveva portato un chilo di cocaina da Amsterdam ad Orio al Serio, e' stato arrestato al suo arrivo a Bergamo.

Il 3.04.2007, un soggetto uruguayano è stato arrestato all'aeroporto di Malpensa con tre chili e 800 grammi di cocaina nascosti nel doppiofondo della valigia.

Il 5.04.2007, è stato arrestato un cittadino spagnolo, proveniente da Lima (Perù) e diretto a Tirana, trovato in possesso di un carico di 10 chili di pasta di coca, nascosti tra le pieghe della tenda da campeggio.

provenienti dal centro e dal sud del continente americano per l'approvvigionamento e la gestione del traffico della droga.

Rilevante infine è la crescita organizzativa e strutturale sul nostro territorio dei gruppi criminali dominicani, come rilevabile dall'attività operativa effettuata dai Carabinieri di La Spezia, che, in data 07.05.2007, hanno sgominato una banda composta da cittadini di quella nazionalità dedita al traffico di sostanze stupefacenti, operando nove arresti e sequestrando quattro chilogrammi di cocaina transitanti attraverso la Spagna.

Si è recentemente avvertita a **Genova** la presenza di propaggini delle bande sudamericane (PANDILLA e NIETOS), le quali si sono abusivamente impossessate dello “*Zapata*”, immobile già devoluto a “centro sociale”.

h. criminalità bulgara

Nel semestre in esame si sono evidenziate con maggiore frequenza attività delittuose perpetrate da cittadini provenienti dalla Bulgaria, impegnati in un *iter criminis*, per molti versi simile a quello descritto per i devianti romeni.

Tra gli altri, si segnala in particolare l'arresto, effettuato dalla Guardia di Finanza, a **Monza**, nello scorso febbraio, di un autotrasportatore bulgaro che occultava nel proprio autoarticolato circa 52 kg di eroina, nonché quello eseguito dai Carabinieri ad aprile, a **Napoli**, di un corriere di quella nazionalità in arrivo dal capoluogo pugliese: gli episodi sono segnali significativi del fatto che la Bulgaria è divenuta una delle rotte preferite per il traffico di stupefacenti e la sua importanza potrebbe crescere grazie all'ingresso del paese nella UE.

Le analogie con la devianza rumena non si fermano alle attività connesse al traffico di droga, in quanto anche i malviventi di origine bulgara dimostrano confidenza con la tecnologia, non disdegnando la clonazione delle carte di credito. Si sono registrati anche casi di bulgari responsabili di introduzione in Italia di banconote contraffatte.

i. criminalità turca

Con riferimento alla criminalità turca, la nostra Penisola, ed in particolare il **porto di Trieste**, continua ad essere un crocevia importante per l'ingresso dell'eroina destinata ai mercati del Nord Europa, come si rileva dal significativo sequestro di eroina (circa 177 chilogrammi), effettuato nel gennaio 2007 nel corso dell'operazione "*Brown bread*", condotta dall'Agenzia delle Dogane del Friuli Venezia Giulia e dalla Guardia di Finanza di Trieste.

Ancora, nel maggio 2007, l'Agenzia delle Dogane del porto di Trieste e la Guardia di Finanza sequestravano 175 kg. di eroina, suddivisa in 340 pani, occulti all'interno di un TIR turco, proveniente da Istanbul e in transito per la Germania.

La significatività dei sequestri di eroina (350 kg sequestrati nel solo porto di Trieste nel periodo gennaio-maggio 2007) è un indicatore indiretto della rinnovata capacità produttiva delle coltivazioni di oppio in Afghanistan.

I. attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie condotte dalla DIA, nel semestre in esame, sui sodalizi di matrice allogena è la seguente:

criminalità organizzata straniera				
operazioni	albanesi	cinesi	russi	altre
iniziate (nel periodo)	1			
concluse (nel periodo)				1
in corso (fine periodo)	14	6	3	4

Con riferimento alle attività concluse più significative, si segnala che, in data 17 aprile 2007, con il supporto del *Servizio per la Cooperazione Internazionale della Direzione Centrale della Polizia Criminale*, si è ottenuta dalla Francia l'estrazione del cittadino cinese HUANG CHAN HONG, colpito dall'o.c.c. n.18606/02 R.G.N.R. e n. 113689/03 R.G. GIP emessa dalla G.I.P. del Tribunale di Firenze in data 23.3.2005.

Lo stesso è stato tratto in arresto, all'atto del suo arrivo presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino da personale di questa Direzione.

La citata ordinanza restrittiva è stata emessa nei confronti di 26 persone di etnia cinese, a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, finalizzata all'immigrazione clandestina, alla commissione di rapine, estorsioni, sequestri di persona, detenzione e porto abusivo di armi.

OPERAZIONE “ULTIMO IMPERATORE 2”

L'operazione si pone come seguito investigativo degli esiti conseguiti nell'ambito dell'operazione “ULTIMO IMPERATORE”, nel corso della quale veniva individuata una collaudata organizzazione malavitosa italo-

cinese dedita ad un'intensa attività di riciclaggio di denaro, proveniente da vasti e lucrosi traffici illeciti di merce tra la Cina e l'Italia. L'esame della documentazione sequestrata ha consentito di ricostruire le dinamiche delittuose attuate, mediante la costituzione di n. 9 società di "facciata", in realtà prive di strutture proprie, utilizzate come propaggini sul territorio dell'UE per l'evasione di diritti doganali, falsificazione di marchi di fabbrica, vendita abusiva, evasione fiscale.

In data 22.3.2007, in esecuzione di apposito decreto emesso dalla D.D.A. di Roma, sono state effettuate circa n. 60 perquisizioni locali nel corso delle quali sono stati sequestrati € 500.000 in contanti e materiale per un valore stimato in € 20.000.000, più copiosa documentazione dimostrativa di intensa attività di contrabbando di merci dalla Cina e di contraffazione di marchi.

Allo stato è in corso l'analisi della documentazione sequestrata, volta alla ricostruzione della provenienza e della possibile destinazione delle merci di contrabbando.

Per quanto attiene il contrasto ai sodalizi albanesi, si deve citare l'attività investigativa, avviata nel novembre 2005 nei confronti di un sodalizio criminale albanese dedito a favorire l'immigrazione clandestina e la riduzione in schiavitù.

Il 22 giugno 2007 il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Firenze, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha emesso un'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nei confronti di 8 soggetti, di cui sette albanesi ed uno italiano, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falsità materiale